

Alleg. A

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016-2018
Art. 1, comma 8, Legge 190/2012**

1. Premessa

Con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico per la prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla Legge 3 agosto 2009, n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, che prevede l'elaborazione e l'applicazione, da parte di ciascuno Stato membro, di politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

Gli strumenti introdotti dalla Legge 190/2012 sono: il Piano Nazionale Anticorruzione e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Quest'ultimo documento, previsto dall'articolo 1, commi 5 e 8, della Legge 190/2012, unitamente al Piano delle Performance e al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, rappresenta uno strumento a garanzia della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

L'A.N.AC. con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, in attesa di un nuovo e più organico "P.N.A. 2016 -2018", ha aggiornando per il 2015 il "P.N.A. 2013 – 2016" con l'intenzione di migliorare la qualità dei Piani triennali di prevenzione della corruzione delle amministrazioni pubbliche (P.T.P.C.), sulla base delle analisi effettuate presso le singole amministrazioni.

Nel testo della determinazione, l'A.N.AC. non manca di rilevare diverse carenze riscontrate nei 1911 P.T.P.C. valutati *"soprattutto per la mancata individuazione di adeguate misure di prevenzione della corruzione, che fossero il frutto di una compiuta autoanalisi organizzativa delle amministrazioni, alla ricerca di aree e attività più esposte al rischio di corruzione"*..

Il presente Piano si configura come uno strumento contenente le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente Piano ha un'accezione ampia e comprende varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

È bene precisare che la sostenibilità del P.T.P.C. dovrà considerare necessariamente la dimensione organizzativa dell'Ente, al fine di scongiurare misure non praticabili o solo teoriche.

2. Contesto esterno

Come evidenziato dall'ANAC con determina n. 12 del 28.01.2015, un'Amministrazione collocata in un territorio caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni mafiose può essere soggetta a maggiore rischio in quanto gli studi sulla criminalità organizzata hanno evidenziato come la corruzione sia uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni malavitose.

Si è quindi provveduto ad esaminare la relazione del ministero dell'interno al Parlamento - attività e risultati conseguiti dalla Dia - secondo semestre 2014 - da cui risulta che:

- per quanto riguarda la criminalità organizzata siciliana in Veneto sono state individuate cointeressenze con l'imprenditoria veneta nel settore delle energie rinnovabili, nel settore cantieristico navale ed in quello edilizio, sia pubblico che privato;
- per quanto riguarda la criminalità organizzata calabrese in Veneto i rischi potrebbero interessare il comparto delle costruzioni edilizie oltre a quello degli appalti;
- per quanto riguarda la criminalità campana in Veneto opera con riguardo alle agenzie per il recupero dei crediti e la commercializzazione di prodotto contraffatti.

Si è inoltre esaminata la relazione sull'attività delle forze di polizia anno 2013 (trasmessa al Presidente della Camera dei Deputati a febbraio 2015).

Nella relazione emerge la perpetuazione di reati nel settore della Pubblica Amministrazione, quali truffe finalizzate all'evasione delle imposte, indebita concessione di erogazione pubbliche, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e bancarotta fraudolenta.

L'area veneta è anche interessata dalla realizzazione di opere pubbliche ritenute altamente strategiche. In particolare il riferimento al progetto Mose di Venezia.

La relazione d'altro canto sostiene che la Provincia di Venezia, pur caratterizzata da un tessuto imprenditoriale particolarmente dinamico, non appare interessata dalla presenza di radicate organizzazioni criminali.

Tuttavia, la prosperità economica del territorio ha attratto, nel tempo, gli interessi della criminalità organizzata anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Sono emersi, inoltre, tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione.

Le aree portuali ed aeroportuali vengono spesso utilizzate dalle organizzazioni criminali che gestiscono traffici illeciti di varia natura quali il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, l'introduzione nel territorio nazionale ed il commercio di merci contraffatte, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Di rilievo appare il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della manodopera e della prostituzione.

3. Contesto interno: Organizzazione dell'ente

Il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n.162/2015 e s.m.i, definisce la struttura organizzativa dell'Ente articolandola in unità organizzative dotate di un diverso grado di autonomia e complessità, individuate nelle seguenti tipologie:

- Aree costituenti la massima struttura organica ed a cui sono preposti i dirigenti;
- Settori costituenti articolazione dell'area
- Servizi costituenti ulteriore articolazione dell'area e del settore
- Uffici costituenti articolazione operativa, interna ed esterna del settore e/o del servizio

4. Individuazione del responsabile per la prevenzione della corruzione

L'art. 1, comma 7, Legge 06.11.2012, n. 190, individua nel Segretario Generale il Responsabile della prevenzione della corruzione per gli enti locali.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione del Comune di Cavallino-Treporti è il

Segretario generale Piattelli Dr.ssa Ilaria , nominato con decreto sindacale n. 1/2016.

5. Individuazione dei referenti per la prevenzione della corruzione

5.1 I referenti per la prevenzione della corruzione

I dirigenti sono individuati quali referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per l'area di rispettiva competenza, essi:

- ⑩ svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta, attraverso una serie di compiti operativi che saranno di seguito esplicitati;
- ⑩ osservano le misure contenute nel presente Piano.

5.2 Compiti operativi dei referenti

I referenti per le Aree di rispettiva competenza:

- ⑩ concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- ⑩ forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- ⑩ provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell'Area a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

E, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- ⑩ svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
- ⑩ assicurano l'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici - D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune e verificano le ipotesi di violazione;
- ⑩ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ⑩ svolgono azione comunicativa, attraverso il sito istituzionale comunale, di notizie o di risultati ottenuti, finalizzati a diffondere un'immagine positiva dell'Amministrazione e della sua attività;
- ⑩ segnalano all'Amministrazione articoli di stampa o comunicazioni dei mass-media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'attività amministrativa, affinché vengano divulgati precisazioni o chiarimenti che evidenzino il corretto agire dell'Amministrazione.

6. Altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

6.1 Ufficio Procedimenti disciplinari

L'Ufficio Procedimenti disciplinari:

- ⑩ svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis, D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165);
- ⑩ fornisce, tempestivamente, al Responsabile per la prevenzione della corruzione tutti i dati e le informazioni circa la situazione dei procedimenti disciplinari instaurati a carico dei dipendenti;
- ⑩ provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
- ⑩ propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

6.2 Dipendenti comunali:

- ⑩ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ⑩ ai sensi dell'art. 1, comma 14, Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art 8, D.P.R. 16

aprile 2013, n. 62, osservano le misure contenute nel presente Piano. La violazione da parte dei dipendenti dell'Amministrazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare;

- ⑩ ai sensi dell'art 8, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e segnalano al proprio Dirigente o al proprio Capo Settore o al Responsabile della prevenzione della corruzione situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza, con le modalità di cui all'art.8) "Tutela dipendente che effettua segnalazioni di illecito".
- ⑩ segnalano (art. 6-bis, Legge 7 agosto 1990, n. 241, artt. 6 e 7, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62) ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.

6.3 Collaboratori a qualsiasi titolo:

Sono collaboratori i seguenti soggetti nelle varie forme di lavoro "flessibile" quali a titolo non esaustivo : incaricati di lavoro accessorio (buoni lavoro), L.S.U., lavoratori a tempo determinato in somministrazione, incaricati di collaborazione coordinata e continuativa, prestatori di attività professionale e volontari.

Essi:

- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- ai sensi dell'art 8, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 segnalano le situazioni di illecito nell'Amministrazione, di cui siano venuti a conoscenza, al proprio Dirigente/Capo Settore o al Responsabile della prevenzione della corruzione.

6.4 L'Organismo di valutazione

L'OdV - ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. 33/2013 - ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma e quelli indicati nel Piano della Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

7. FASI

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Programma Triennale	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Programma	Giunta Comunale Segretario Comunale/Responsabile della Trasparenza Odv
	Individuazione dei contenuti del Programma	Giunta comunale Aree dell'Ente
	Redazione	Segretario Comunale/Responsabile della Trasparenza, con il supporto dei dirigenti delle Aree
Pubblicazione della bozza del Programma sul sito web dell'ente	Partecipazione dei cittadini, associazioni dei consumatori ed utenti (stakeholders)	Segretario Comunale/Responsabile della Trasparenza

Approvazione del Programma Triennale	Approvazione	Giunta Comunale
Attuazione del Programma Triennale	Attuazione delle iniziative del Programma ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Aree indicate nel Programma Triennale
	Controllo dell'attuazione del Programma e delle iniziative ivi previste	Segretario Comunale/ Responsabile della Trasparenza, con i Dirigenti
Monitoraggio e audit del Programma triennale	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di trasparenza e integrità	Segretario Comunale/ Responsabile della Trasparenza, con i Dirigenti
	Verifica e rapporto dell'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità	Odv

8. Soggetti coinvolti nella procedura di adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione e forme di consultazione

Allo scopo di ottenere il massimo coinvolgimento possibile nella procedura di adozione del presente Piano sono stati coinvolti i cittadini e tutti i portatori di interessi collettivi, in generale, tutti coloro che utilizzano l'attività e i servizi resi dal Comune, mediante un avviso denominato *"Avviso per la partecipazione pubblica per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016/2018 del Comune di Cavallino-Treporti"* pubblicato dal 22 al 29 gennaio 2016, sul sito istituzionale comunale, con cui si sono invitati i soggetti suindicati a presentare al Responsabile della Prevenzione della corruzione, proposte ed osservazioni sulla bozza pubblicata del presente Piano, che sarebbero state valutate ai fini della redazione del testo finale.

Per facilitare la presentazione delle osservazioni e delle proposte è stata predisposta e pubblicata una schedatipo.

La proposta di Piano è stata altresì trasmessa agli assessori ed ai consiglieri comunali con nota protocollo **com.le n. _____ del _____ 2016** per eventuali osservazioni di cui tener conto nella stesura dello stesso

9. Modalità di diffusione del piano triennale di prevenzione della corruzione

L'adozione del presente Piano sarà portata a conoscenza della società civile attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale comunale; ai dipendenti del Comune ed ai collaboratori verrà data segnalazione via e-mail; nel caso di dipendenti e di collaboratori non dotati di casella di posta elettronica, sarà cura del Dirigente dell'Area preposta assicurarsi che vengano a conoscenza dell'adozione del presente Piano e degli aggiornamenti.

In occasione della prima assunzione o incarico sarà cura dell'Ufficio Personale portare a conoscenza dell'interessato il presente Piano.

10 Mappatura dei processi e aree a rischio corruzione

10.1. Mappatura dei processi

Per “processo” si intende ciò che avviene durante un’operazione di trasformazione: un processo è infatti un insieme di componenti che opportunamente bilanciate consentono di ottenere un determinato risultato.

“ *Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. La mappatura consiste nell’individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l’elaborazione del catalogo dei processi.*” il processo che qui viene in rilievo riguarda il modo concreto in cui l’amministrazione ordinariamente agisce e che tiene anche conto, in particolare, delle prassi interne e dei rapporti formali e non, con i soggetti esterni all’amministrazione che nel processo intervengono.

La mappatura dei processi assume carattere strumentale ai fini dell’identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Poiché è pressoché materialmente impossibile provvedere alla completa stesura della mappatura di tutti i processi dell’ente in un lasso di tempo ristretto quale è quello intercorrente tra la data della richiamata determinazione n. 12/2015 e la data assegnata per l’aggiornamento del piano di prevenzione, come ammesso dalla stessa Autorità, “in condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata, la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017”.

L’ANAC in ogni caso richiede una mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio “general” o “specifiche”, cui sono riconducibili.

Stante la complessa articolazione in procedimenti dell’attività amministrativa di questo Ente, l’individuazione di tali procedimenti, in sede di predisposizione e adozione del presente Piano, non ha pretesa di esaustività nell’ottica di un costante aggiornamento di ulteriori procedimenti mappati che verranno implementati.

10.2. Aree a rischio corruzione e classificazione dei rischi

1. La Determinazione ANAC n. 12/2015 amplia le aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, aggiungendo nuove “**aree a rischio**” (1. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; 2. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; 3. Incarichi e nomine; 4. Affari legali e contenzioso) a quelle “**comuni obbligatorie**”:

Le Aree a rischio di corruzione, d’ora in poi denominate aree generali, all’interno dell’Ente, sono individuate nelle seguenti, articolate in rischi/azioni come evidenziato nell’allegato:

- A) acquisizione e progressione del personale;
- B) contratti;
- C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari ;
- D) gestione delle entrate, spese e patrimonio;
- E) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- F) incarichi e nomine;
- G) affari legali e contenzioso
- H) pianificazione urbanistica

11. Gestione del rischio

11.1 Identificazione del rischio

L’identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e si traduce nel fare emergere i possibili rischi di corruzione per ciascun processo.

11.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi

e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello del rischio. Il livello del rischio è rappresentato da un valore numerico.

- A. La probabilità del verificarsi di ciascun rischio, intesa quindi come frequenza, è valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:
- *Discrezionalità*
 - *Rilevanza esterna*
 - *Complessità*
 - *Valore economico*
 - *Frazionabilità*
 - *Efficacia dei controlli*
- B. L'impatto è considerato sotto il profilo:
- *organizzativo*
 - *economico*
 - *reputazionale*
 - *organizzativo, economico e sull'immagine*
- c. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico costituito dal prodotto del valore assegnato alla frequenza con il valore assegnato all'impatto.

<i>Valori e frequenze della probabilità</i>		<i>Valori e importanza dell'impatto</i>	
0	nessuna probabilità	0	nessun impatto
1	improbabile	1	marginale
2	poco probabile	2	minore
3	probabile	3	soglia
4	molto probabile	4	serio
5	altamente probabile	5	superiore

- D. La ponderazione del rischio consiste nel considerare lo stesso alla luce dell'analisi effettuata e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.
- Al fine di rendere subito evidente le fattispecie oggetto di trattamento si è ritenuto opportuno graduare come segue i livelli di rischio emersi per ciascun processo:

<i>Valore livello di rischio - intervalli</i>	<i>Classificazione del rischio</i>
0	nullo
$> 0 \leq 5$	basso
$> 5 \leq 10$	moderato
$> 10 \leq 15$	rilevante
$> 15 \leq 20$	elevato
> 20	critico

Il Dipartimento della Funzione pubblica ha stabilito che:

- il valore della "**Probabilità**" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "**Indici di valutazione della probabilità**";
- il valore dell' "**Impatto**" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "**Indici di valutazione dell'impatto**";
- Il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere

nel suo valore massimo = 25.

12. Il trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.

Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio.

L'indicazione delle misure di trattamento dei rischi sono indicate nella Tavola Allegato A2 "**Misure preventive**" allegata al presente piano.

Alcune delle citate misure contenute nella Tavola Allegato A 2) hanno carattere trasversale (es. trasparenza, informatizzazione dell'attività, accesso telematico ai dati, formazione, monitoraggio dei termini procedurali) in quanto sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo insieme.

12.1. Misure di carattere trasversale

La trasparenza - Raccordo con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018

Il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018*, costituisce elemento fondamentale ai fini della prevenzione del rischio di corruzione e dell'illegalità. In esso sono definite le misure, i modi e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi previsti dal D.Lgs n. 33/2013. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce Sezione del presente Piano.

12.2 Informatizzazione dell'attività

E' attuata l'informatizzazione dei procedimenti relativi all'adozione delle deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta Comunale, delle determinazioni nonché delle ordinanze. Sono, altresì, informatizzati a titolo meramente indicativo e non esaustivo i procedimenti relativi all'anagrafe, allo stato civile e al servizio elettorale, il sistema informatico per la gestione della contabilità finanziaria dell'ente, dei tributi, del personale, la rilevazione presenze dipendenti, gestione ferie, permessi, ecc. dipendenti, il protocollo, la procedura portale SUAP presentazione pratiche on line, le pratiche edilizie, i contratti ecc..

12.3 Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e loro riutilizzo

Questa Amministrazione con la pubblicazione dei dati, documenti e procedimenti relativi all'attività posta in essere, e il loro riutilizzo con le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005, ha consentito l'apertura dell'Ente verso l'esterno al fine di favorirne la diffusione e consentire il controllo sull'attività dell'Ente da parte dell'utenza

12.4 Monitoraggio del rispetto dei termini procedurali

Sarà necessario prevedere il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti in quanto tale obiettivo consentirà, inoltre, in raccordo con il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di rilevare il tempo medio di erogazione dei servizi, dato che verrà poi pubblicato, in adempimento degli obblighi del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nella apposita Sezione di "Amministrazione Trasparente, del sito istituzionale.

12.5 Misure ulteriori

Per misure ulteriori si intendono eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Giova peraltro ricordare che le stesse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C. L'adozione di queste misure è valutata anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

12.6 Controlli interni

L'attività di prevenzione della corruzione si coordina con l'attività di controllo prevista dal Regolamento sui controlli interni, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.

71/2012 con cui questa Amministrazione Comunale ha organizzato il proprio sistema dei controlli interni in osservanza di quanto disposto dall'art. 3 del Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in Legge 7 dicembre 2012, n. 213.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con il supporto dell'Unità di controllo, verificherà anche nel 2016 (con periodicità semestrale), attraverso estrazioni a campione, la regolarità amministrativa degli atti del comune.

12.7 Formazione in materia di prevenzione della corruzione e rispetto dei codici di comportamento

Uno degli adempimenti previsti dalla Legge 06.11.2012, n. 190 riguarda la pianificazione di adeguati percorsi formativi.

Il contenuto dei percorsi formativi verrà stabilito dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'individuazione dei dipendenti destinatari dell'attività formativa di cui al Piano annuale di formazione in materia di prevenzione della corruzione e di rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici - D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune, viene effettuata dai Dirigenti di concerto con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Verranno, altresì, previsti interventi formativi specifici rivolti al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai Dirigenti ed ai responsabili di servizio, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Amministrazione.

12.8 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

1. La rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione rappresenta una misura funzionale alla prevenzione della corruzione.

2. La rotazione del personale si basa sui seguenti presupposti:

a) dev'essere considerato se l'effetto indiretto può comportare un temporaneo rallentamento dell'attività;

b) non deve compromettere la continuità delle necessarie competenze della struttura;

c) può costituire un'opportunità per creare competenze di carattere trasversale utilizzabili in più settori;

d) costituisce occasione per la valutazione del lavoro di quei dipendenti che si distinguono positivamente al fine di valutare la conferma nei rispettivi ruoli.

Sul punto, la Legge 28 dicembre 2015, n. 208, "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge di stabilità 2016)*", all'articolo 1, comma 221, parte finale, ha stabilito "*Per la medesima finalità, non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale*".

13. Responsabili di Area

Per quanto riguarda il conferimento degli incarichi apicali, il Sindaco, sentito il responsabile della prevenzione, nell'atto di conferimento dell'incarico apicale obbligatoriamente dà atto del livello di professionalità e del titolo di studio indispensabile richiesto per il ruolo da ricoprire e motiva espressamente le ragioni per cui il Responsabile di Area viene eventualmente confermato nel medesimo servizio e non viene applicato il criterio della rotazione.

13.1 Personale non apicale

Riguardo al personale non apicale, il Responsabile di Area, qualora vi siano risorse umane adeguate e purchè non si arrechi pregiudizio al buon andamento dell'amministrazione, sentito il responsabile della prevenzione, provvederà con apposito atto a destinare il proprio personale ai rispettivi uffici, ad attribuire gli incarichi di responsabile di servizio, di responsabile del procedimento tenuto conto del principio di buon andamento dell'attività amministrativa, delle esigenze organizzative, della professionalità e del principio di rotazione del personale con riguardo alla prevenzione della corruzione.

Qualora il Responsabile di Area non provveda alla rotazione del personale, con riguardo ai processi che risultano essere a maggiore rischio (alto valore rischio corruzione), lo stesso motiva espressamente le ragioni che lo inducono a non dare corso alla rotazione.

Il dipendente ha l'obbligo, qualora sia sottoposto ad indagine e/o azione penale e/o erariale per fatti connessi all'ufficio ricoperto e/o per reati e/o delitti previsti dalla disciplina di legge, anche in relazione a periodi precedenti all'assunzione in Comune, di darne comunicazione immediata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

In ordine alle misure relative alla trasparenza, si rinvia al "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" (P.T.T.I.) e parte integrante del presente documento.

14. Il monitoraggio

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio. Spetta in particolare ai Responsabili di Area informare il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi previsti dai procedimenti e di qualsiasi altra anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate qualora non dovessero rientrare nelle propria competenza.

I Responsabili di Area che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale classificato a rischio di corruzione devono darne informazione scritta al Segretario Generale.

L'inserimento nella sezione del sito internet "Amministrazione trasparente" dei provvedimenti amministrativi, individuati in attuazione del D.Lgs. 33/2013, assolve e sostituisce la comunicazione prevista dall'art. 1, comma 9, lett. c) della Legge 190/2012; ciò in applicazione del principio dell'economicità dell'azione amministrativa. L'obbligo della comunicazione interverrà solo nel caso non fossero rispettati i tempi propri dello specifico procedimento amministrativo.

L'informativa ha la finalità di:

- a) verificare la legittimità degli atti adottati;
- b) monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- c) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

Il Responsabile Anticorruzione - Segretario Generale per le Aree che svolgano attività con rischio medio o basso, opererà con propria discrezionalità a monitorare a campione gli atti per accertare periodicamente il fattore di rischio.

Il monitoraggio di cui ai commi precedenti può essere operato anche nell'ambito degli adempimenti previsti dal Regolamento sui Controlli Interni.

15. Raccordo con il piano delle performance 2016-2018

Il Piano delle Performance è un documento programmatico triennale nel quale sono esplicitati, in coerenza con i contenuti e con il ciclo di gestione della programmazione finanziaria e di bilancio, gli obiettivi dell'Amministrazione, strutturati sui livelli strategico e operativo, e gli indicatori che ne misurano il raggiungimento, oltre che i risultati attesi.

Con gli inserimenti di tali obiettivi nel Piano delle Performance si creerà il necessario raccordo tra il Piano delle Performance e il Piano di Prevenzione della Corruzione al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione.

16. Soluzione controversie in materia di contratti relativi a lavori, servizi e forniture

La soluzione di eventuali controversie che dovessero sorgere tra Comune di Cavallino-Treporti e l'operatore economico durante l'esecuzione dei lavori, comprese quelle derivanti dal mancato raggiungimento dell'accordo bonario, così come la soluzione di eventuali controversie che dovessero sorgere durante l'esecuzione del servizio e della fornitura, sarà rimessa alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria, con esclusione di qualsiasi forma di arbitrato.

16.1 Patti di integrità e protocolli di legalità

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che le pubbliche amministrazioni in attuazione dell'articolo 1 comma 17 della Legge 190/2012 predispongano e utilizzino protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti gli operatori economici.

Il Comune si impegna a valutare e aderire ai protocolli di legalità che verranno proposti.

16.2 Inconferibilità e incompatibilità per l'attribuzione di incarichi

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attraverso l'Ufficio personale, accerterà, all'atto del conferimento e nel corso dell'incarico, nei confronti dei titolari di incarichi previsti dai Capi II, III, V e VI del D.lgs. 8/4/2013, n. 39 per le situazioni ivi contemplate, la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità.

16.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, D.Lgs. 165/2001, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione impartirà direttive affinché:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- negli atti di gara sia previsto che l'operatore economico dichiari di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune nel triennio successivo alla cessazione del rapporto. Il Responsabile della prevenzione della corruzione dispone affinché ogni Area interessata proceda, a campione, alla verifica di quanto dichiarato in sede di gara dall'operatore economico aggiudicatario, mediante la richiesta dell'elenco nominativo dei soggetti dipendenti e dei collaboratori dell'operatore economico stesso (susceptibile di verifica, ad esempio attraverso la produzione di documentazione fiscale e di contratti di incarico e/o di collaborazione).

16.4 Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici

L'articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla Legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

In occasione della formazione di commissioni di cui alle precedenti lettere a) - c) dovrà essere accertata l'assenza delle cause ostative indicata dalla normativa sopracitata d'ufficio o mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione, nei confronti dei membri delle Commissioni e da coloro che ricoprono incarichi di segreteria.

Il responsabile del Servizio Personale dovrà, per i dipendenti di cui alla suindicata lettera b) appartenenti al livello giuridico “D”, prima di procedere all'assegnazione dell'Ufficio, acquisire d'ufficio i certificati o acquisire dall'interessato la dichiarazione sostitutiva di certificazione.

L'assenza delle cause ostative dovrà permanere per tutta la durata dell'incarico e dell'assegnazione all'Ufficio.

17. Codice di comportamento dei dipendenti del Comune

Con deliberazione di Giunta Comunale n.18/2014, è stato approvato il *Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Cavallino-Treporti*, che costituisce allegato al presente Piano ed è pubblicato in “Amministrazione trasparente – sezione Disposizioni generali – sottosezione Atti generali”.